

Il saggio

# La letteratura? Senza i plagii non esisterebbe

Mascheroni fa l'elogio dell'arte del copiare: da Omero e Shakespeare a Saviano, l'importante è farlo con talento

**Francesco Mannoni**

**È** accertato che la scrittura creativa vive di imitazioni e il plagio è solo un inevitabile confronto con chi ci ha preceduti. Secondo Jorge Luis Borges, neppure Omero è originale. Il giornalista e scrittore Luigi Mascheroni riprende il concetto e aggiunge: «La letteratura è un continuo emulare, inseguire, mimetizzare, compenetrare, fondere, ispirarsi, riscrivere, citare». Un esempio per tutti, la favola di Cenerentola: «Dalla Cina all'Egitto, da Giambattista Basile a Charles Perrault, dai fratelli Grimm a Walt Disney, da Pretty Woman alla Cenerentola di Kenneth Branagh è stata narrata in almeno trecento versioni diverse».

E allora, un *Elogio del plagio* (Aragno, pagg. 269, euro 20) a Luigi Mascheroni appare quasi indispensabile, e lo intesse inoltrandosi nella «Storia, tra scandali e processi, della sottile arte di copiare da Marziale al web». E se è vero che la letteratura «Non conosce dominio riservato», che il plagio «è un vizio che viene da lontano» e che difficilmente l'uomo riesce a sottrarsi all'istinto di rubacchiare in casa d'altri, specialmente con il «copia e incolla» che facilita enormemente l'attività dei plagiatori, il saggio con una



**La tesi**  
Inevitabile confronto con chi ci ha preceduti

investigazione arguta e piacevole mette a nudo tanti insospettabili colpevoli di scopiazzare a destra e a manca.

**Mascheroni, è proprio impossibile scrivendo non rubare qualcosa agli altri?**

«Praticamente impossibile. Quando si inventa una storia non si fa che riallac-

ciarsi a tante storie già raccontate, e a meno che non si tratti di un genio assoluto - cosa che credo sia riservata a ben pochi intelletti in un secolo - si devono fare i conti con gli altri. Ma tutto sta da come si "copia" o si "rielabora" e si "ricontra" ciò che si era acquisito leggendo altri libri. È chiaro, invece, che il copia e incolla classico è un atto barbarico e anche volgare che non aggiunge nulla alla letteratura».

**Un esempio?**

«Il finale dei Promessi Sposi è "rubato" e aggiustato in qualche modo dal finale del secondo libro dei Maccabei. È scontato che Manzoni lo avesse letto, perciò il finale dei Promessi Sposi "se ho raccontato bene questa storia ecc." è chiaramente un'eco della fine del secondo libro dei Maccabei. Manzoni però, riesce a utilizzare quel passaggio in maniera straordinaria, tanto che è entrato nella storia della nostra letteratura. Anche l'incipit, "Quel ramo del lago di Como" è simile all'apertura di un capitolo della *Istoria della Compagnia di Gesù* di un Gesuita del Seicento, Daniello Bartoli. Se si legge tutta la prima pagina dei Promessi Sposi e tutta la pagina dell'*Istoria*, ci si rende conto che affinità, espressioni, giri di frasi, singole parole, ritornano nel brano iniziale dei Promessi Sposi».

**Anche il plagio quindi, è un'arte?**

«È una suggestione. Ma se lo si fa in modo spudorato come D'Annunzio, è un furto impunito, o come il poeta Guido Gozzano che da questo punto di vista era uno straordinario farabutto. E pensiamo a Pirandello che ha scopiazzato un saggio sull'umorismo solo perché gli serviva in tutta fretta come curriculum per accedere a una cattedra; e Salgari ha copiato due romanzi sui pellerossa americani, perché aveva la moglie ammalata e aveva bisogno di soldi in poco tempo. C'è chi l'ha fatto in modo un po' da furbacchione e chi l'ha fatto invece con grandissima arte e perizia, riuscendo a regalarci non libri copiati, ma opere stra-

ordinarie».

**Si spiega così il titolo del suo saggio?**

«Sì, perché pur essendo una storia del plagio non volevo dare giudizi critici né morali, e quando un furto di parole arricchisce il prodotto finale, è la letteratura che ne guadagna. Prima della Lolita di Nabokov, molti altri romanzi raccontano la storia di professori sedotti che si innamorano di ragazze giovanissime e che pagheranno cara questa scelta. Ma nessuno l'aveva raccontato con la straordinaria capacità di scrittura di Nabokov».

**Di nuovo basta solo ci sia lo stile, come diceva Petrarca?**

«In fondo è proprio così. Il problema per molti plagiatori è che non hanno neppure lo stile, e allora sono solo dei ladroncoli da condannare. In quanti hanno raccontato la storia di Romeo e Giulietta prima di Shakespeare? Nel '400-500 ne hanno scritto almeno venti scrittori diversi, ed è chiaro che Shakespeare avesse letto buona parte di questi drammi, ma solo lui è riuscito a regalarci il capolavoro azzerando tutto quanto l'aveva preceduto».

**Rubano anche i giornalisti?**

«Con una battuta dico che senza il plagio la letteratura sarebbe più povera, mentre il giornalismo senza il plagio non esisterebbe neppure. A cominciare da Montanelli che copiò la prima parte della sua Storia Greco Romana da uno storico americano, fino ad arrivare a Roberto Saviano che ha infarcito Gomorra, il suo celeberrimo romanzo di cronache altrui, ed è stato condannato per plagio anche in appello, l'elenco è sterminato».

**Gli autori**  
D'Annunzio  
Gozzano  
impunito  
Pirandello  
spinto  
dalla fretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA